

L'Africa, un paese che mi attira e mi ispira ormai da anni. Il mio sogno nel cassetto è sempre stato quello di tornare in quella terra che ormai fa anche un po' parte di me, avendo tre fratelli provenienti dall'Etiopia. Fin da quando sono piccola ho la passione dell'insegnamento, e aver avuto l'occasione di insegnare in una scuola in Africa per me è stato un sogno che si è realizzato. È difficile da spiegare a parole l'emozione che ho provato quando siamo arrivati all'aeroporto di Nairobi e Patrik, il direttore della scuola, ci ha accolto con un grande sorriso e un grande "KARIBU" (che significa benvenuto in Swahili).

L'emozione più grande però è stata arrivare alla scuola ed essere accolta da tutti i bimbi con tanti balli e canti, in quel momento mi sentivo già parte di una grande famiglia. L'amore che ci davano ogni giorno i bambini non lo dimenticherò mai. Vederli sorridere nonostante la loro povertà materiale e la moltitudine di difficoltà quotidiane, mi ha dato la forza ogni giorno di andare avanti e lo fa anche tutt'ora, perché anche se non sono più lì, sono sempre tutti nel mio cuore e lo saranno per sempre.

Una frase che mi è rimasta impressa più di altre è stata "HAKUNA MATATA", che a me principalmente ricordava il film del Re Leone, ma ho capito che loro la vivono veramente così, "senza pensieri e senza problemi" sono semplicemente grati di quello che hanno pur avendo davvero poco, ma quelle piccole cose che hanno per loro sono essenziali e sono felici di averle. Ho visto la felicità alle stelle nell'aver un pallone per giocare, ho visto gli occhi lucidi e un sorriso a trentadue denti quando un bambino riceveva un paio di scarpe, una giacca o uno zaino nuovo, ho visto un bambino che assaggiava per la prima volta un cioccolatino gustandoselo fino alla fine; emozioni che non dimenticherò mai.

Noi spesso siamo infelici, vogliamo sempre di più (il modello del telefono più nuovo, ecc...) se ci viene data una mano vogliamo sempre il braccio... ma spesso non ci rendiamo conto della fortuna che abbiamo, anche semplicemente nell'aver l'acqua potabile in casa. Ho passato 5 settimane senza farmi una vera doccia e senza avere un lavandino per lavarmi la faccia o le mani, quando sono tornata ho apprezzato così tanto l'aver una doccia in casa da essere beata! E anche il semplice gesto di alzare una leva e veder uscire l'acqua che possiamo bere dal lavandino mi ha fatto pensare che non è così scontato.

È difficile pensare che noi volontari ora che siamo tornati alla "normalità" stiamo bene, con tutti i pregi che la Svizzera gode, mentre loro sono rimasti lì...

Sono grata di aver potuto fare questa esperienza e di aver dato un mio, per quanto piccolo, contributo a questa scuola e alle persone che ve ne fanno parte. Vedere i bimbi felici e sorridenti era il mio regalo più grande, li porterò per sempre nel mio cuore.

Ho gli occhi lucidi mentre scrivo questa lettera, a volte se penso a quest'esperienza il mio cuore si stringe un pochino perché mi manca tutto questo, mi sentivo a casa e parte di una grande e bella famiglia. Un'esperienza che consiglio a tutti.